

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4. 6

IL

# CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI

POESIA DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

## GIACOMO MEYERBEER



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ALADINO , Soldano di Damiata . sig. (Primo Basso)  
 PALMIDE, di lui figlia . . . . sig.<sup>a</sup> (1.<sup>a</sup> Donna Soprano)  
 OSMINO, Visire. . . . . sig. (Secondo Tenore)  
 ALMA, confidente di Palmide. . sig.<sup>a</sup> (Seconda Donna)  
 MIRVA, fanciullo di cinque anni. sig.  
 ADRIANO di MONFORT , Gran  
 Maestro dell' Ordine de' Cava-  
 lieri di Rodi . . . . . sig. (Primo Tenore)  
 FELICIA , nipote d' Adriano , in  
 abito virile . . . . . sig.<sup>a</sup> (Primo Contralto)  
 ARMANDO d'ORVILLE, Cavaliere  
 di Rodi, sotto nome d'Elmireno sig.<sup>a</sup> (1.<sup>o</sup> Contralto assoluto)

CORO DI		STATISTI
Emiri . . . . .	} Egiziani.	Guardie del Soldano.
Imani . . . . .		Soldati Egiziani.
Popolo. . . . .		Emiri.
Schiave, seguaci di Palmide . . . . .		Schiavi.
Cavalieri di Rodi.		Cavalieri di Rodi Iniziati.
Schiavi Europei di varie nazioni.		Araldi, Scudieri, Paggi. Soldati e Marinai varii.

Banda egiziana — Banda dei Cavalieri.

*L' azione è in Damiata.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

## ARGOMENTO

---

In una spedizione avvenuta nell' ultime Crociate, sulle coste d' Egitto, sotto Damietta, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d' Orville, giovine Cavaliere di Provenza, era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d' estinto egizio guerriero, e fra' nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d' Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damietta. Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Palmide, figlia del Soldano, conobbe il supposto Elmireno, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più

ardente', obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell'Harem. Aladino s'era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d'Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro ambasciata era già a Damietta rivolta.

L'azione comincia all'arrivo degli  
Inviati di Rodi.

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA.

*Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all'intorno. - Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei, destinati ai lavori. - Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.*

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: si abbracciano e si accingono al lavoro. Fratanto, allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare, esclamano in

#### Coro.

**T**erra amata! - Oh! tu il primiero  
De' miei fervidi desiri!  
Fra lamenti, fra sospiri,  
A te vola il mio pensiero,  
A te anela il mesto cor.  
La fatica qui ci opprime,  
Mare immenso ci sepàra:  
Ma tu ognor ci sei più cara,  
Tu ci sei presente ognor.

#### *Parte del Coro*

Cari oggetti del mio core,  
Più vedervi io non potrò!

ALTRI Fra i sospir d' un triste amore  
Qui penar, morir dovrò!...

VARI Qui infelice il mio valore  
Io così languir vedrò!...

A PARTI Sposa!... Figli!... O cari amici!...  
Più vedervi io non potrò!...  
Da voi lunge morirò.

TUTTI Cessi omai sì acerba vita,  
Cangi omai sì orribil sorte:  
O pietosa tronchi morte  
Così barbaro dolor.

## SCENA II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di vari regali;  
poi Emiri: indi **Palmide** con **Alma** e schiave: gli  
Europei respirano, gioiscono e la onorano.

CORO Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:

La regal Vergine a noi già recasi  
Brillante raggio in sua beltà.

Consolatrice de' nostri mali,  
Benefattrice d' egri mortali,

Vieni, bell' angelo della pietà. (Alma e gli Emiri

PAL. I doni d' Elmireno distribuiscono i regali)

Io vi presento, amici;  
Con lui per gli infelici  
Divido la pietà.

(Or per me forse in seno  
Amor gli parlerà.)

Soave immagine di quel momento,

A te sorridere il core io sento:

Accenti e palpiti, sospiri e giubilo,

L' amor più tenero confonderà.

## SCENA III.

Guardie dal palazzo, **Osmino**, indi **Aladino**, e seguito.

OSM. Il Soldano. Prostratevi.

CORO Prostriamoci.

PAL. (incontrandolo) Oh padre!

ALA. Il contento ch' io provo nel seno  
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:  
Vincitore a noi torna Elmireno,  
Più nemici il mio regno non ha.  
Trionfo apprestisi al vincitore,  
Mercè ne merita la fè, il valore:  
Dalla tua mano d' alloro il serto  
Ben più gradito a lui sarà.

PAL. Me felice!

OSM. (Oh furore!) (trombe lontane)

TUTTI Ma quale

Dalle torri lontano segnale!...

Un segnal più vicino risponde...

Un vascello s' avanza sull' onde,

Dalla torre del porto una tromba!

Altro suono dal forte rimbomba!...

Già l' insegna si scorge di Rodi...

ALA. Ah! di Rodi, s' onorino i prodi,

Che a ben degno rival nel suo regno

Vengon pace ad offrire e amistà.

CORO Pace! oh speme! - e pur vero sarà!

a 2

ALA., PAL. Vincitore, a questo petto

Stringerai l' eroe diletto:

ò l' amato oggetto:

Ah! maggior di quel ch' io sento

Un contento non si dà.

TUTTI Concenti bellici all' aure echeggino:

L' eroe festeggino, il vincitor.

E ai suon belligeri s' alternin teneri

Di pace i cantici, gl' inni d' amor. (partono)

## SCENA IV.

*Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,  
attigua agli appartamenti di Palmide.*

**Coro** di Schiave con **Mirva**, che cercano di trattenerlo  
con doni e carezze.

**CORO** Di baci amorosi,  
Di doni graziosi,  
La tenera madre  
Mercè ti darà.  
A lei, che t'è cara,  
Tu cambio prepara  
Di vezzi, di baci,  
Che tanto amerà. (partono)

## SCENA V.

**Armando**, sotto nome d' **Elmireno**, in pomposo  
vestimento egiziano, avanza con precauzione.

**ARM.** Eccomi giunto omai  
Al solitario ameno asil: qui ascoso  
Sta l'innocente amato figlio, a cui  
Nomar non lice il genitore... Oh Dio!  
Di duol, di gioja palpita il cor mio. -  
Vincitore dal campo qui ritorno:  
Di novelli favori  
Mi colmerà Aladin: da ognun creduto  
Sarò felice appieno,  
E da pena mortal oppresso ho il seno. -  
O Palmide infelice! io son l'autore  
De' mali tuoi: sospinto  
Da forsennato ardor, io t'ingannai;  
E per me sventurata ognor sarai!  
Ah! come rapida fuggi la speme.  
Ah! sempre piangere il cor dovrà.  
Per me risplendere sereno un raggio

Di pace amabile mai si vedrà  
Ah! sempre piangere il cor dovrà.  
Il dolce aspetto  
D'un caro oggetto  
Oh quanto all'anima  
Darà diletto!  
Oh ciel clemente,  
Deh! fa che presto  
Stringerlo io possa  
A questo cor!

## SCENA VI.

*Porto di Damietta. - Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizii all'intorno. Popolo, uomini, donne accorrono all'approdo del vascello del Soldano pomposamente parato. Picciole barche egiziane, vagamente adorne, precedono, e circondano il vascello.*

**Osmino** con Emiri, Banda, e Guardie d'**Aladino**.

**CORO** Vedi il legno, che a cielo ridente,  
Mollemente - sul Nilo s'avanza...  
Ci porta la pace.  
Spira un'aura leggierra soave...  
È l'aura di pace:  
L'onda mormora placida e cheta...  
Lieta bacia, accarezza la nave...  
Che porta la pace.

(comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco: Cavalieri, ecc.)

Echeggi d'intorno  
Di pace l'accento,  
Di gioja contento  
Festeggi tal dì.  
E lieto sull'onda  
Risponda così.

**ADR.** Popoli dell'Egitto,  
Valorosi guerrieri,

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,  
 Non più vostri nemici. - Assai finora,  
 Già sull' opposta terra  
 Un' ostinata guerra  
 Alternò stragi, e versò orror. - La voce  
 Alzano or pace e umanità. - Gli eroi  
 L' udir mai sempre, e pace al vostro regno  
 Noi veniamo ad offrir; eccone il pegno.

(Adriano presenta il trattato di pace ad Osmino)

Queste destre l' acciaio di morte  
 Contro voi già brandiro tremende:  
 Queste destre amistade or vi stende:  
 Sì, di Marte omai cessi il furor. -

Palpitò dolente sposa  
 Del consorte al fier periglio,  
 E tremò pel caro figlio  
 Mesta madre nel timor.

Bella pace renda omai  
 Sposo e figlio al sen d' amor;  
 Geme ancora, e freme il core  
 Al pensier di tanti orror.

ADR. e CORO Rassicurata da suoi timori,  
 Non più turbata da tanti orrori  
 La terra omai respirerà.

Vedrà rinascere quei di felici  
 Che uniano i popoli in nodi amici,  
 Pace, concordia e lealtà. (le truppe egi-  
 ziane colla Banda sfilano avanti ai Cavalieri,  
 rendendo loro gli onori militari)

### SCENA VII.

**Adriano, Felicia, poi Armando.**

FEL. O mio  
 Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,  
 D' intorno a questo fatal suol vagando,  
 Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando. (via)  
 (comparee Armando)

ADR. Qui un alto emiro del Soldan s' avvia.  
 Da lui forse... attendiam. -

ARM. L' angustia mia,  
 Questa smania è insoffribile. Ma quegli  
 È un Cavalier. » Potessi  
 » Almen saper... oh! come tremo! ». Ad esso...  
 Ardir, si parli. (avanzando)

ADR. Ei vien: cerchiamo.

ARM. A te  
 Salute, o illustre Cavalier...

ADR. (colpito) Gran Dio!  
 Questa voce!...

ARM. Che veggo! (vicino, e ravvisandolo)

ADR. (con gioia) Egli!...

ARM. (s' abbracciano) Mio zio!

ADR. Caro Armando!... e tu vivi (\*)? Ohimè!... che miro!...

(\*) nel contemplarlo con gioia, s' avvede dell' abito  
 saraceno d' Armando freme, inorridisce, si stacca da  
 lui, e con nobile sdegno)

Sciagurato, che festi?...

In quali spoglie!...

ARM. Apriti o terra. (confuso)

ADR. (con fierezza) Il figlio  
 Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!...  
 Che orror!... Perfido! parla... e come?

ARM. Il caso,  
 E la necessità. » Fu in quella notte,  
 » Notte di distruzione, che noi discesi  
 » Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,  
 » E dal numero oppressi, colla vita  
 » La vittoria cedemmo ». Io là sul campo  
 Ferito, semivivo,  
 Rimasto sol dei miei compagni estinti,  
 Le indossai per salvarmi.

ADR. (severo) E abbandonasti  
 Le sacre insegne dell' onor! - Sapevi  
 Ch' era villà, delitto!

*Il Crociato in Egitto*



ARM. Io ne serbai  
Fido ognora la spada: » e tu non sai  
» Quanto più cara a me divenne, e quale,  
» Qual prezzo v'attaccai!

ADR. Porgila. (grave)  
ARM. (sorpreso) Come?

ADR. Porgila. (imperioso)  
ARM. Ma... (indeciso)  
ADR. Obbedisci. (c. s.)  
ARM. (con pena) Eccola.  
ADR. (solennemente) In nome  
Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,  
Io riprendo a te, Armando, questa spada  
Che tu disonorasti...  
E... la spezzo. (la rompe, e getta)

ARM. (oppresso) Ah! (poi con foco) mi rendi,  
Rendi a me quell' acciaio!...

ADR. E che pretendi?  
Va! - Già varcasti, indegno,  
D'ogni delitto il segno:  
Perfido traditore,  
Scordasti la tua fè...  
Ti lascio al tuo rossore,  
Fremo d'orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso  
Orrore ho di me stesso:  
Perdona, oh Dio! l' errore,  
Abbi pietà di me:  
M'avvampa ancor nel core  
Fiamma d'onor, di fè.

ADR. Vuoi meritar perdono!  
ARM. Posso aspirarvi? Imponi.  
ADR. Le insegne ree deponi,  
Sappia Aladin qual sei:  
Meco partir poi dêi...

ARM. Partir!... (Oh Cielo!... e Palmide!)  
ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia!...  
ADR. Tu fremi!... Di... se mai!...  
Trema... i tuoi giuri!...

ARM. (disperato) Svenami.  
Io tradii tutto.

ADR. Perfido! -  
E per chi mai?...  
ARM. Non sai!...

ADR. Odi... Qual nuovo orror!  
ARM. Taci.

a 2

ARM. Non sai qual incanto  
Quest'alma sorprese:  
Coei che m'accese  
Mortale non è.  
Di grazie e candore  
Complesso celeste,  
Nel solo mio core  
Trovava mercè...  
La misera or muore...  
E muore per me.

ADR. Nel duolo, nel pianto,  
Tua madre gemeva:  
Io seco piangeva,  
Ingrato, per te.  
E in seno all'amore  
Tu intanto languivi:  
Tradivi l'onore,  
I voti, la fè!...  
Tua madre ora muore...  
E muore per te!

ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...  
ARM. Vincerò. (deciso)  
ADR. Virtude... Onore!...  
ARM. Seguirò.  
ADR. (cavando la sua spada) Su questa spada...  
Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.  
 ARM. Ah! porgi ch' io (con trasporto)  
 Or la baci. - Padre mio!  
 Io te invoco... per te giuro...  
 Di te degno io tornerò.  
 a 2 Il brando invitto  
 Del genitore  
 Il tuo valore  
 mio  
 Accenderà.  
 D' ogni cimento,  
 D' ogni periglio,  
 Con esso il figlio  
 Trionferà. (partono)

## SCENA VIII.

*Deliziosa nei giardini del Soldano.***Felicia** inoltrasi osservando.

FEL. » Oh! me infelice! In queste  
 » Spiagge un di si famose... e si funeste  
 » A tanti eroi... Quai rimembranze amare...  
 » Lagrimevoli! - Il mio  
 » Diletto Armando qui perdetti anch' io.  
 » Ah! non dovea più rivederlo! (resta triste, e pensosa)

## SCENA IX.

**Palmide, Alma, con Mirva e Felicia.**

PAL. Vieni (traversando la scena)  
 Mirva gentil... Tu alla gran festa...  
 ALM. Oh cielo!  
 Qui lo straniero!...  
 FEL. Oh caro, (fissando Mirva)  
 Amabile fanciullo!...  
 (lo abbraccia, e bacia con trasporto)  
 Ei m'interessa... (volgendosi a Pal.)  
 Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate. -  
 PAL. E di chi mai?... (con premura)  
 FEL. Del mio  
 Caro... fratel.  
 PAL. D'Armando Orville!...  
 FEL. (colpita e agitata) Gran Dio!  
 Lo conoscesti?  
 PAL. E quanto! (con passione)  
 FEL. Lo piangeremo dunque insieme. (c. s.)  
 PAL. È tanto  
 Dunque a te caro Armando?  
 FEL. Ah! dato avrei  
 Volentier, per salvarlo, i giorni miei.  
 PAL. E... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda. (indecisa)  
 (Alma si ritira)  
 E se... Armando visse!...  
 FEL. Vuoi lusingarmi?  
 PAL. (timida) E se questo fanciullo...  
 FEL. (Cielo! io già tremo!) Ebben!... (agitata)  
 PAL. Giura il segreto.  
 FEL. Lo giuro: - Or... quel fanciul?... (con ansietà)  
 PAL. Figlio è d'Armando.  
 FEL. E sua madre? (agitatissima)  
 PAL. (s'abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia. -  
 FEL. (con affanno) Oh! sfortunata  
 Felicia!  
 PAL. (colpita) Tu Felicia! - Destinata  
 Già d'Armando consorte!  
 Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia... morte...  
 Ecco il nostro destin. (con fierezza, per partire)  
 FEL. (con isforzo) Ferma, infelice: -  
 Tu sei madre: sperar, viver ti lice.  
 PAL. Sperar?  
 FEL. (elevandosi) Sì: quel fanciullo  
 Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.  
 PAL. Potrai  
 Tu a me cedere Armando?...

Scordarlo?...

FEL. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo...  
Oh Dio! nol so. » L' ingrato  
» Me obbliò, l' amor nostro, fede... tutto -  
» E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,  
» Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. » Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai  
L'arti di quell' amabil seduttore! -  
Giovinetta, col cuor dell' innocenza,  
Sotto il bel ciel della natia Provenza,  
Tenero Trovatore, al raggio amico  
D' argentea luna... (l' ispirava amore...)  
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,  
E la Dea dei suoi pensier  
Sotto un salcio s' arrestâr.

Tacque un po' - Su lei fissò  
Poi lo sguardo, - e sospirò:  
La sua mano portò al cor...  
E qui (disse), qui v' è amor...  
Non fidarti, o giovin cor,  
Dell' accento dell' amor.

PAL. (con espressione dolorosa)

Oh! conosco, conosco quell' accento,  
Quel canto seduttor. - Sotto le mura  
Del mio remoto Harem così cantava,  
Così chiedeva amor... Io già l' amava.

Cloe d' età nel bell' april  
Era giglio di candor:  
Sorrìdeva al suo gentil,  
In un tenero languor.  
Ma balzar quel cor senti,  
E il suo tutto s' agitò.  
Un sospiro le sfuggì...  
Ei l' intese... e l' abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,  
Dei sospiri dell' amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa ed emozione)

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

FEL. Che fai?

Palmide...

PAL. (agitatiss.) Ah! quel suo canto  
Forse esprime l' addio,  
Del Cavalier... ed io...

FEL. Calmati, attendi...

PAL. Armando!... Armando!...

FEL. Per pietà, sospendi.

VOCE D' ARMANDO (di dentro)

Tutto armato a lei venir  
Vide un giorno il suo tesoro:  
Cara, addio, con un sospir,  
Son Crociato, ei disse allor.  
Cloe gelarsi il cor senti...  
Quasi estinta al suol piombò:  
Ei la fredda man baciò  
Su lei pianse, e... disparì.

a 3

PAL. Qual momento!  
E quel sospir!...  
Oh dolor!

FEL. Fier cimento!  
Ah! quel sospir!...  
Che martir!  
Così Felicia...

PAL. Stato crudel!...  
S' ei mi lascia!...  
L' istessa pena...  
Io reggo appena.

FEL. Quale ambascia!...  
(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine)

ARM. (comparisce, e corre al seno di Pal.)  
 Mai provare, o giovin cor,  
 I martiri dell' amor. (partono)

## SCENA X.

*Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.*

Gran marcia. Emiri, Guardie. **Palmide** con **Alma** che tiene **Mirva** per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre **Aladino** va al trono con **Palmide**, si schiera il corteggio, e cantasi:

## CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal Cielo  
 Scendi ai riti protettor.  
 Questo sacro argenteo velo  
 Simbol sia del tuo favor.

(Dall'altro lato Guardie d'onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell'Ordine. Adriano poi col l'abito di Gran Maestro, coi suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta)

## CORO DI CAVALIERI

Dei Credenti sul sentiero  
 Guida a noi son fede e onore;  
 Bella gloria n' arde in cuore,  
 A noi sacra è l' amistà.  
 L' innocenza oppressa, offesa,  
 Trova ognor in noi difesa:  
 La virtù da noi s' onora,  
 Si punisce l' empietà.

Nostra insegna sarà ognora  
 Gloria, fede ed amistà.

(Ad un cenno d' Aladino, che s' alzerà al comparire d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano)

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi  
 Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore  
 » Alla virtù, al valore,  
 » Sa rendere Aladin - Voi, generosi,  
 Pace ad offrirmi ed amistà veniste;  
 Io pace accetto, » e fia  
 » Si nobil amistà la gloria mia ».

ADR. Nemico ancor noi t' ammirammo - Ognora  
 Fra generosi cor si pregia e onora  
 Valore e lealtà.

ALA. Da questo istante  
 I fratei vostri a voi liberi io rendo.  
 » Vedi quanto io ti pregio: a te li dono ».

ADR. (marcato) Tutti?

ALA. Si: tutti.

FEL. (Ah! lo comprendo).  
 ADR. (c. s.) Questo  
 Lieto a noi sarà giorno.

PAL. (E a me funesto).

ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo  
 A Palmide, mia figlia, il valoroso  
 Elmireno oggi rendo,  
 Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro  
 Del mio trono sostegno,  
 L' amico del mio core:  
 Ei fia mio successore » Or se ti piace  
 » A si bei nodi assisti: più felici  
 » Saran sotto gli auspicii del valore,  
 » Della virtù.

PAL. » (Reggi, se puoi, mio core).

FEL. » (Quale istante s' appressa!)

ADR. » Dolce a me fia: già di vedere anelo  
» Questo giovine eroe ».

ALA. Venga Elmireno.

## SCENA XI.

**Armando** in abito di Cavaliere di Rodi, e detti.

ARM. Più Elmireno non v'è. - Mio zio! (dignitoso)  
(prostrandosi)

ALA. (colpito) Che miro!  
ADR. Dolce nipote!... (rialzandolo)

FEL. Oh! qual cimento.

ALA. e OSM. Oh! tradimento!

PAL. (in braccio d'Alma) Io spiro!  
(sorpresa, quadro analogo)

ALA. Elmireno! (fremente)

ARM. Me di Rodi

Cavalier conosci omai:  
A' tuoi sguardi mi celai;  
Schiavo reo di cieco amor.

Alla voce mi destai  
Del dovere e dell'onor.

ALA. Adriano! (c. s.)

ADR. A me nipote,  
» D'eroi sangue ha nelle vene.  
» Spento già su queste arene  
» Io da un lustro il piansi ognor.

Sciolto omai da sue catene,  
Di me degno il trovo ancor.

ALA. Oh! chi amavi! (a Pal.)

PAL. » E ben l'ingrato

» Sa di quanto amor l'amai;  
» Ei scordar non potrà mai  
» Come vinse questo cor....

» Questo cor che a lui donai,  
» Che abbandona nel dolor.

ALA. » E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)

» Tu! il mio amico! oh! ti difendi.

» Elmireno a me deh! rendi.

Perdonarti io posso ancor.

Sul mio trono meco ascendi,

Sposo a lei, per man d'Amor.

ARM. No: decisi: il debbo: addio. (deliberato)

PAL. E potrai?... (affannosa)

ALA. Pensa... (severo)

ARM. Pensai. (c. s.)

ALA. Tu non sai!... (fremente)

ARM. So il dover mio. (c. s.)

ALA. Scegli ancora: o i miei furori... (cont. a stento)

ARM. So morir... (intrepido)

ALA. Perfido!... mori... (cava il pug.)

FEL. (che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Alad. si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza)

Ah! t'arresta. » Pria l'acciario

» Dèi vibrar al petto mio ».

Se di sangue hai tu desio,

Tutto il mio si verserà,

E per lui, ch'è a me sì caro,

Dolce morte a me sarà.

ALA. Egli?... (sorpreso)

FEL. È il mio... fratel!

ALA. (per ferirlo) Che mora.

PAL. No. (trattenendolo)

FEL. Tu pria.

ADR. Che fai? (ad Ala. e Fel.)

FEL. Pietà.

Insieme. Sogni ridenti

Di pace e amor,

Furo i contenti

Di questo cor:

Non v'è più pace,

Non v'è più amor.

ALA. Va: tuoni omai dal tempio,  
(ad un Imano, che scende alla moschea)

Il sacro bronzo tuoni,  
 Segnal di morte e scempio  
 Esso ai nemici è ognor.

*A due Imani*

E voi spiegate il fulgido  
 Vessillo dei credenti,  
 Segnale ognor di gloria,  
 De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,  
 (i Cavalieri sventolano la lor bandiera)

Più certa insegna è questa:  
 Già a fulminar s'appresta  
 Chi tradi fede e onor.

ALA. Trema...

ADR. Paventa...

PAL. Ed io (triste ad Arm.)

Così ti perdo!...

FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!...

Così lasciarvi!...

ARM. (staccandosi da esse) Addio.

TUTTI Guai per lui che nell'alto consiglio  
 La giustizia del cielo ha dannato.  
 Ei codardo sarà nel periglio,  
 Ei nel fango cadrà calpestato!...  
 Allo scoppio di fulmine orrendo  
 Le sue furie l'averno disserra...  
 E già mille in sì atroce momento  
 Crude smanie mi straziano il cor.

(s'apre la moschea che si vede illuminata. Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri e Guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

ADR., ARM., ALA., OSM. col CORO

Andiamo! <sup>ci</sup><sub>vi</sub> chiama

La gloria, la fede:

Vendetta <sup>ci</sup><sub>vi</sub> chiede

Dovere ed onor.

Andiamo alla gloria:

Trionfi il valor.

PAL., FEL. Deh! cedi a chi t'ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura ed amor.

Oh! barbara gloria!

Funesto valor!

(da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due corpi, fra le due bande e l'alternar dei cori).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Sala regia.*

**Felicia**, avanzando incerta, agitata.

FEL. **O**ve, incauta, m' inoltro?  
 Chi m' addita il destin del caro bene? -  
 Misero! fra catene,  
 Nell' orror d' atro carcere, diviso  
 Da quanto ha di più caro,  
 Ei gemerà... piangerà forse. - E un solo  
 Di que' sospir, di pianto  
 Una stilla, un pensiero  
 Non sarà per Felicia! - Sventurata!  
 Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo  
 Tutt' oso cimentar. I giorni miei  
 Per l' amato infedel lieta darei.  
 Ah! ch' io l' adoro ancor,  
 Scordar nol so.  
 Ei vive in questo cor  
 Che ognor l' amò.  
 E vittima d' amor  
 Dunque penar dovrà  
 Questo mio cor così...  
 Senza sperar pietà! - (resta cupamente  
 concentrata)

## SCENA II.

Detta, **Osmino**, e vari Emiri.

OSM., CORO In gran periglio, guerrier, qui sei,  
 Da questa reggia sottrar ti dêi.  
 Va, d' Aladino sfuggi al rigor.

FEL. Ah! d' Aladino al piè vorrei  
 Pel mio... germano cercar pietà.  
 OSM., CORO Elmireno dunque tu brami? (marcato)  
 FEL. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami. (con fuoco)  
 OSM., CORO Forse potrai salvarlo ancor. (c. s.)  
 FEL. Spiegati omai: favella, imponi.  
 OSM., CORO I tuoi compagni cauto disponi  
 I miei disegni a secondar...  
 Della giustizia saran campioni,  
 Del ciel l' aita non può mancar.  
 FEL. Io lo potrei dunque salvar? - (con espress.)  
 Come dolce a lusingarmi,  
 Bella speme, torni al core!  
 Si dilegua il mio timore,  
 E comincio a respirar.  
 Pur che viva il caro bene,  
 Per lui tutto si cimenti:  
 E felice un dì rammenti  
 Quanto ch' io lo seppi amar.  
 CORO Se perigli non paventi,  
 Di salvarlo puoi sperar. (Felicia parte  
 col Coro)

## SCENA III.

*Deliziosa come nell' atto primo.*

**Palmide** e seco alcune Schiave; indi **Alma** con **Mirva**.

PAL. Itene, amiche: è vano  
 Ogni conforto: niente più consola  
 Quest' anima infelice. - Eccomi sola.  
 Oh ciel! - s' ei mai perì! - se il genitore  
 Lo immolò al suo furor!... s' io lo perdei!...  
 Per chi vivere omai?..  
 ALMA (conducendo Mirva) Guarda a chi dêi  
 Conservarti...

## SCENA IV.

**Aladino, Osmino**, Emiri, e le precedenti.

OSM. (in disparte al Soldano) Lo vedi?  
Non tel dissi?

PAL. (abbrac. Mirva) Ah mio figlio!... figlio mio!

ALA. Tuo figlio?... Mora!

PAL. Oh Dio!

Ferma, crudel... non sai...

ALA. Parla - un accento: omai  
Il mio giusto furor su te, su lui...  
Quel sangue...

PAL. È sangue mio.  
Sfogati nel mio sangue... eccoti il petto!

D'una madre disperata  
Vibra omai quel ferro al seno:  
Su me sola sfoga almeno,  
Disumano, il tuo furor.

Deh! mira l'angelo

Dell'innocenza

A te sorridere

Nel suo candor.

Le braccia stendetevi,

Chiede clemenza

Per l'infelice

Sua genitrice;

Perdono al misero

Suo genitor.

CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,  
Deh! si calmi il tuo furor.

ALA. Come si può resistere?  
Venite a questo seno.

PAL. Stringi il mio figlio, stringilo:

Ah! dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

Dov'è, dov'è Elmireno?

Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

ALA. Tosto Adriano inviami:  
Attendi qui lo sposo:  
A te lo renderò.

CORO Come repente in giubilo  
La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioia le catene  
Del mio bene - scioglierò!  
Altri lacci - più soavi,  
Casti abbracci - recherò.

Al mio petto - ah! qual diletto!  
Sposo e figlio io stringerò.

A sì caro e bel momento,  
Di contento - morirò.

CORO Come repente in giubilo  
La pena sua cangiò!

## SCENA V.

*Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.*

**Coro d'Emiri**, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror,  
Circondiamo il traditor. -  
I disegni di reo cor  
Cheti andiamo ad impedir.

Ebbro d'amor,

Qui in iscurtà...

Con Palmide verrà.

S' assalirà...

S' arresterà -

Osmino allor

Esulterà.

Del suo rival

Trionferà.

(vanno ascondendosi  
fra le rovine)



## SCENA VI.

**Armando**, con **Palmide**, e **Mirva**.

- PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso  
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio  
Tenero sen ti rende  
Il genitor placato... e questo caro  
Pegno del nostro amore  
È dunque ver, che alfin, senza rossore,  
Figlio il potrò chiamar?
- ARM. (marcato, e tenero) Da te dipende.
- PAL. Da me? come il potrei? Spiegati, imponi,  
Parla, mio dolce amico.
- ARM. Eccoci a quell'augusto tempio antico,  
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:  
Là s'adora, lo sai,  
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,  
Della pietà, della giustizia il Dio. -  
Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati  
Adoratori n'invidiavi.
- PAL. E ognora  
Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.
- ARM. Sì. - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre  
La veneranda soglia...  
Egli stesso...

## SCENA VII.

**Adriano** con **Felicia**, e varii Cavalieri dal Tempio.

- ARM. (accostandosi) Ah!... Signore.
- ADR. Ed osi? ((severo, per partire))
- FEL. Amica. (verso Pal.)
- PAL. Arresta, (ad Adr.)
- FEL. Odili...
- ARM. Deh! Signor...
- FEL. A lor pietoso...

- ADR. E tu parli per lor?
- ARM. Novella eletta  
In lei riguarda.
- ADR. E che? (sorpreso)
- ARM. Del nostro Nume  
Pronta è il culto a abbracciar.
- PAL. (con fervore) Che possa anch'io  
Padre chiamarti.
- ADR. Adorerai tu il Dio (con dolcezza, e solennità)  
Ch' anima quel tuo core, e che t'ispira?  
Egli solo può renderti uno sposo,  
E un padre a quel fanciullo. » Per Armando,  
» Sin da quando a Felicia  
» Porger dovea la destra, de' suoi voti  
» Ottenni la dispensa.
- FEL. In te una suora  
Io troverò?
- ADR. Compi ora l'opra, e giura  
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,  
Che t'inspirò, d'abbandonar un empio  
A lui nemico suolo, ove a credente  
Rimaner più non lice.
- PAL. Ma io vi lascio un padre, ed infelice  
Lo lascio.
- ADR. Il tuo Dio prima - decidi.
- FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio...
- ARM. Oh cor sublime!
- PAL. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa  
Resistere potrà?
- ADR. Già s'apre il Cielo  
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
- PAL. Io tutto giuro: adoro  
Il vostro Nume.
- ADR. Ed io per voi l'imploro.  
(Arm. e Pal. s'inginocchiano, Mirva è in mezzo a  
loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e po-  
sando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I  
Cavalieri in raccoglimento)

a 4

O Cielo clemente,  
 Che in seno mi leggi,  
 Il voto innocente  
 Accogli, proteggi:  
 T'adora, t'implora  
 Natura ed Amor.  
 Quel nodo, quei giuri,  
 Deh! tu benedici...  
 Tu rendi felici,  
 Consacra, o Signor.  
 T'adora, t'implora  
 Natura, ed Amor. (s'avviano alla riva)

## SCENA VIII.

**Aladino, Osmينو**, Emiri, e Guardie dal fondo.

ALA. Che miro!... Oh ciel!... (avanzando)  
 PAL. e ARM. (colpiti) Oh! istante!  
 ALA. Palmide!... e tu!... (con furore represso)  
 PAL. Oh periglio!  
 ADR. Palmide unita al figlio, (dignitoso)  
 Al Nume del suo sposo  
 I voti lor offersero,  
 E n'abbracciâr la fè.  
 ALA. E chi potè, spergiura!... (fremite)  
 PAL. Il cielo, amor, natura...  
 ALA. Tu fosti, o seduttore... (c. s.)  
 ARM. Primo d'un'alma nobile  
 E sacro vanto è onor.  
 Così ad un figlio renderlo  
 Doveva un genitor.  
 FEL. Deh! scusa in esso amore...  
 ALA. Tutto tradi l'ingrato.  
 » Troppo abusaste, o perfidi,  
 » Del debole mio cor.

PAL. Padre!  
 ALA. Ti scosta: invòlati,  
 Indegna, a' sguardi miei.  
 A tutti voi la morte  
 Riserba il mio furor.  
 PAL. Ah!... no...  
 ADR. Tiranno!  
 ARM. e FEL. Ah! pria...  
 ADR. Pensa...  
 ARM. e FEL. Paventa...  
 PAL. Calmati...  
 ALA. Chiuso a pietade ho il cor.  
 OSMINO e CORO  
 Ah! no, signor, non cedere:  
 Punisci, annienta i perfidi:  
 Su gli empi piombi il fulmine  
 Del giusto tuo furor.  
 ARM. Ah! quest'è l'ultimo  
 Crudele addio:  
 Ti deggio perdere,  
 Dolce amor mio.  
 Vince una barbara  
 Fatalità.  
 Così la vita  
 Orrore mi fa.  
 PAL. Frena le lagrime,  
 Cessa i lamenti:  
 Non volle renderci  
 Il Ciel contenti.  
 Ma la tua Palmide  
 Fedel sarà.  
 Per me la morte  
 Terror non ha.  
 ADR. Sfogati, o barbaro,  
 Appaga il core:  
 Tutto puoi struggere  
 Nel tuo furore.

Ma a te quest' anima  
Mai cederà.

Il tuo rigore  
Sfidar saprà.

FEL.

Per me non palpito,  
In tal momento:  
Per lor quest' anima  
Gemere io sento:  
Piango a sì barbara  
Fatalità.

Per essi è vano  
Sperar pietà.

ALA. e OSM. Mirate esempio

Del mio furore:  
suo

Tremate, o perfidi,  
Nel vostro core.  
Paga quest' anima  
Alfin sarà.

I traditori  
Punir saprà.

(Le Guardie conducono i Cavalieri: Ala. con Pal. ed Emiri)

## SCENA IX.

*Luogo d' arresto.*

**Adriano**, indi Cavalieri e Guardie.

ADR. Tutto è finito. Ancora  
Pochi istanti, e poi morte. - Ebben, si mora.  
Non m' è grave il morir:  
Il mio dolce nipote! - Oh Dio! di pianto  
Umido ho il ciglio: intenerito il core  
Cede a natura, al giusto suo dolore.  
Ma stridon già le ferree porte. (\*) In petto  
(\* s' apre una porta. Condotti da guardie, vengono i Cavalieri)  
Ogni debole affetto

Taccia omai. - De' miei sacri alti doveri  
Ripieno or sol, a' miei compagni, in questi  
Momenti estremi a illustre morte sia  
Esempio, guida la costanza mia.  
Cavalieri!...

CAV. Adriano...

ALTRI Gran Maestro!

Signor!...

ADR. Il Cielo ancora

Pria di morir ci riunisce: e al cielo  
Alziam le menti e il cor... Degni di noi,  
Intrepidi, devoti,  
Prepariamci a morir. - Gli estremi voti  
Porgansi al Nume, ed intoniamo intanto  
Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea

L' ora di morte:  
Dell' uom la sorte  
Si compie già.

Incomprensibile

Fra auguste tenebre,  
A noi presentasi  
L' eternità.

Quale per noi

Gran Dio! sarà?

(col Coro)

Speriamo in te, Signore;  
De' figli tuoi pietà!

## SCENA X.

**Aladino**, **Osmino**, Emiri e Guardie.

ALA. Guidati sien que' perfidi,  
Osmino, al lor supplizio:  
Sia la lor morte esempio  
Tremendo ai traditor.  
Cedete omai, superbi,  
Le vostre spade a noi.

ADR. Le nostre spade? a voi?... (con nobile fierezza)  
 L' acciar della fede  
 A' prodi si chiede?  
 Noi ceder?... e osate?...  
 Superbi!... e sperate?...  
 » Ah come lasciarlo?...  
 » Ne freme il mio core:  
 » E come salvarlo,  
 » Se vano è il valore?  
 » In mani infedeli  
 » L' acciar dell' onore!...  
 » Che smanie crudeli!...  
 » Che angoscia! che orror!.. (poi colpito da  
 ispirazione)  
 Ma un raggio celeste  
 M' ispira, m' accende;  
 Il Cielo difende  
 Di Rodi l' onor.

CORO Qual raggio celeste  
 Lo ispira, lo accende!...  
 Ah! il cielo difende  
 Di Rodi l' onor.

ADR. Cavalieri all' ore estreme,  
 Trionfiamo ancora insieme.  
 Me imitate. (cava la spada)

I CAV. Si. (snudano le spade)

ADR. (rompe la spada e i Cavalieri lo imitano)

ALA. e OSM. Che fate?

ADR. (dignitoso, gettando i pezzi della spada a' lor piedi)  
 Ecco i nostri acciari a voi. (trombe di dentro)

ALA. e OSM. Udite, son queste  
 Le trombe funeste  
 Che segnano l' ora  
 Del vostro morir.  
 Repressi vedremo  
 Quel fasto, l' ardir.

ADR. La gloria celeste,  
 Compagni n' attende:

Allori immortali  
 Ci stende la fè:  
 Trionfo più degno,  
 Più grande non v' è. (il Coro ripete)  
 (Adr. parte coi Cavalieri fra Guardie. Aladino cogli Emiri)

## SCENA XI.

*Gran piazza di Damietta. Esterno del Palazzo dei Soldani.  
 Moschee, fabbricati, ecc.*

Un Emiro con guardie che conducono **Armando**: poi  
**Adriano**, **Felicia** e Cavalieri, con **Osmino**, Emiri,  
 e Guardie.

ARM. O tu, divina Fè de' padri miei,  
 Sacro onor, tu che sei guida agli eroi,  
 Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:  
 Terribile è il momento: -  
 Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;  
 Ma tu risorgerai nel tuo splendore...  
 Ed io polve sarò. - Teneri oggetti  
 De' miei più cari affetti,  
 L' ultima volta dunque io v'abbracciai!  
 Palmide mia, di te che sarà mai?

FEL. Armando!...

ARM. E tu per me!...

ADR. Morte s' avvanza...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

(Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Arm. e ai Cavalieri,  
 e con aria di mistero)

EGIZIANI Udite or alto arcano...

Fien salvi i vostri di...

Ogni terror è vano,

Cadrà chi n' avvili.

Il ciel ci assiste ancor.

Cadrà Aladino.

CAVALIERI Con noi qual alto arcano!...

Fien salvi i nostri di?

Ogni terror fia vano?

Cadrà chi n' avvili?  
 Il ciel ci assiste ancor?...  
 Cadrà Aladino!...

(Osm. e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere)

EGIZIANI Tenete or questi brandi...  
 Celateli per or:  
 Non manchi l'alta impresa.  
 Mai di lui schiavi ancor -  
 Ei puniria l'offesa. -  
 Di noi qual scempio allor!  
 Ah! pria che tale orror,  
 L'indegno pera.

CAVALIERI Voi ci porgete i brandi?  
 Li celerem per or. -  
 Non mancherà l'impresa...  
 Mai di lui schiavi ancor...  
 Ei puniria l'offesa -  
 De' rei qual scempio allor!  
 Ah! pria che tale orror,  
 L'indegno pera.

TUTTI Or dividiamoci...  
 Prudenti e taciti.  
 Il ciel c'è guida:  
 Egli ci arrida.  
 Ardir... silenzio...  
 E lealtà.

OSM. Primiero sul superbo  
 Io piomberò.

ADR. (marcato) Quest'armi puniranno  
 I traditor.

OSM. (osservando) Ei viene.

### SCENA ULTIMA.

**Aladino, Palmide**, e i precedenti.

ALA. Cavalieri, un istante ancor vi resta.  
 Spingere al punto estremo  
 La mia clemenza ancor io vo'. Sceglieste?...

ADR., CAV. Morte e gloria.

ALA. Superbi! Ingrati! - E il vostro  
 Fero destin compiasi omai. Tremate  
 De' giusti miei furori.  
 Muolano, Osmin.

OSM. (si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Ala.)  
 Tu cadì intanto, e morì.

ARM. (cavando la spada, e mettendosi al fianco d'Aladino con  
 Ah! che fate alme indegne? - Un re tradito, fermezza)  
 Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascun apprenda. (i Cavalieri  
 snudano le spade, e con Arm, s'avventano contro i Saraceni  
 e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando)

ALA. Come!.. e potesti?.. Oh esempio (confuso, commosso)  
 Della virtù più rara!

ADR. Come ci vendichiam da Armando impara. (quadro)

ARM. (deponendo la spada a piè d'Aladino)

A' tuoi piè questo brando,  
 Che ti salvò, signor, la vita e il trono,  
 Torno a depor. Tuo prigioniero io sono.

PAL. Ravvisa qual alma ARM. Disarmi il tuo sdegno  
 Racchiudon gli eroi, Si barbara pena,  
 E nega se puoi, O nuova catena  
 Clemenza e pietà! Prepara al mio piè.  
 Superbo d'amarlo Che viva, s'io moro  
 Chi mai non sarà? Possibil nonè. (addi-

a 2

tando Palmide)

Il tenero affetto  
 Che mi arde nel petto  
 Tu stesso destasti,

Tu stesso bramasti:  
 Strapparlo, domarlo,  
 Non posso, non so.

CORO

(Se core di tigre  
 Non serba nel petto

A simile assalto  
 Resister non può).

ALA.

Venite al mio seno,  
 O figli dilette.  
 Il legno s'affretti,  
 Le vele sciogliete,

Felici vivete  
 Nel seno d'amor...  
 Ma un padre vi resti  
 Impresso nel cor.

TUTTI

Momenti son questi  
Soavi, felici:

Degli astri nemici  
Cessato è il rigor.

PAL.

Dunque?

ARM.

Si parta

ALA.

Miei figli... addio.

Alle mie braccia

Venite ancor.

(si abbracciano)

PAL. e ARM.

Da questo istante

Fino a quell' ora

Che la mia vita

Dovrà troncar.

Delle nostr' anime

Un' alma sola

Costante vincolo

Saprò fermar.

PAL. A te vicina...

ARM. Accanto a te...

a 2

Chi più felice

PAL. No, non può intendersi

Quello ch' io sento...

ARM. Chi può comprendere  
Il mio contento!...

a 2

Angusta l' anima

A tanto giubilo,

Atto a comprenderlo  
Or più non è.

CORO

Propizie brillino

Per voi le stelle,

Ognor accendavi,

Anime belle,

Amor si tenero,

Si pura fè.

(Gruppi analoghi).

FINE.